DON BUCEFALO

DRAMMA GIOCOSO IN TRE PARTI

O

O NAZ. PRIV. DI

RICORDI

oni N. 1720

dell'I. R. Teatro

In offerenda
dal M.o Consonni [illegible] 13 giugno 1867

DON BUCEFALO

DRAMMA GIOCOSO IN TRE PARTI

POSTO IN MUSICA DA

ANTONIO CAGNONI



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.° DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

19351



AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, *essendo di esclusiva proprietà*, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI	*ATTORI*
ROSA, creduta vedova di . .	Sig.ª
CARLINO, militare	Sig.
DON BUCEFALO, maestro di musica	Sig.
AGATA, contadina	Sig.ª
GIANNETTA, contadina . . .	Sig.ª
DON MARCO, benestante podagroso	Sig.
IL CONTE DI BELPRATO, amante di Rosa	Sig.

Contadini e Contadine.

L' azione aceade in Frascati.

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Piazza di Campagna.
Da un lato la casa di Rosa, dall'altro quella di Don Marco.

Don Bucefalo sta facendo colazione al caffè. **Agata** e **Giannetta** stanno sedute in poca distanza dalla bottega. Le **Contadine** ed i **Contadini** entrano in iscena, cantando il seguente:

CORO

Or che uscì col sole il giorno,
  Che ogni fior s' abbella intorno,
  L' uve a cogliere moviamo,
  Di che il vin si de' formar.
I solerti contadini
  Han già in pronto e botti e tini;
  E di noi sol fan richiamo
  Per condurci a vendemmiar.
Affrettiamci: e questo sia
  Lieto giorno d' allegria!
  Vendemmiando amor cantiamo,
  Che felici ne può far.

Buc. Ma che voci!... senti... senti!...
  Ma che suoni!... son portenti!...
  Vedi un po', ma vedi dove
  La virtù celata sta.
Uno in mille, un sol ne trovi
  Di tai mostri alla città.

(dopo aver abbandonato il suo posto sul principiare del canto delle Contadine, trasportato di gioia, si fa loro in mezzo e prorompe)

Ah! figliuoli: date mente

A un maestro di cappella:
Profittate tostamente
D' una sorte così bella.
Giacchè gli organi inclinati
Alla musica mostrate,
E che in mezzo di Frascati
Un maestro vi cascò,
Al bel canto v' applicate,
E lezione io vi darò.

TUTTI Ma noi veda...

BUC. Ma voi siete
Fatti apposta per le scene.

TUTTI Ah! signor, non c' illudete!

BUC. Dico ciò per vostro bene.

TUTTI Ma il teatro...

BUC. È un campo aperto
Per chi ricco si vuol far.

TUTTI E credete?

BUC. Io ne son certo,
E ve 'l voglio qua provar.

TUTTI Dite, dite: attentamente
Noi vi stiamo ad ascoltar.

BUC. Quando voi sarete esperte
(alle donne prima, poi agli altri)
Nella musica vocale,
Degli agenti tutte aperte
Troverete le gran sale;
Chi vorrà mandarvi in Spagna,
Chi in Olanda, chi in Lamagna;
Chi oltre i monti, chi oltre i mari,
Chi alle spiaggie Curzolari;
Questo in Russia, quello in Francia,
L' altro al Messico e alla Mancia;
E a tenor del vostro merito,
Sì futuro, che preterito,
Di ricchezze in un momento
Empirete una città.

TUTTI Oh che gioia! oh che contento!...
Ma... lei... burla!...
BUC. È verità.
Quelle faccie non appena
(alle donne prima, poi agli altri)
Mostrerete dalla scena,
Non appena udran l' incanto
Di que' suoni e di quel canto,
Che rapiti, entusiasmati,
Tutti i pubblici affollati
Plaudiranno, grideranno,
Quali Dei vi acclameranno;
E lì... giù sonetti e fiori,
E lì... pranzi e protettori;
Lì carrozze, lì cavalli,
Mascherate, cene, balli.
Doni poi, non dico niente;
Scorreran come un torrente,
»E smanigli, e braccialetti,
»Cuffie, ciondoli, merletti,
»Orologi, porcellane,
»Vasi e perle oltramontane;
»Pietre molli, pietre dure,
Scialli d' India, miniature...
Se già d' oro avete empita
Sul principio una città,
Quale ad opera finita
La ricchezza non sarà?
TUTTI Ah maestro!... fate presto...
Voglio prendere lezione.
BUC. Sì, ragazzi... son qua lesto,
Ma pian pian... ma colle buone.
UOMINI Quelli orlogi, e quei cavalli
(affollandosegli intorno)
Quelle maschere, e quei balli,
Quelle pietre molli e dure,
Quelle cene e miniature.

M' hanno desto un tal prurito
Che vo' subito imparar.

DONNE Quelle maschere, que' balli,
Quei smanigli, quei cavalli,
Quelle cuffie, quei sonetti,
Quelle perle, quei merletti
M' hanno desto un tal prurito
Che vo' subito imparar.

BUC. Perchè venga ciò riuscito,
Ecco quel che s' ha da far.
Per poter giungere a tanta altezza
Ci vuol politica, ci vuol destrezza;
Ci vuole un metodo molto usitato
Da tutti i pubblici già sanzionato.
Con molte lettere commendatizie
Delle primarie genti patrizie,
Vi sarà facile conoscer tosto
Del vostro pubblico l'umor nascosto,
E allor più dubbio non ci sarà...
L' ambito applauso non mancherà.
In uno splendido cocchio a sedere
Potrete in pubblico farvi vedere,
Correndo i vicoli, le strade, i fori
In mezzo a un fulmine di protettori;
Avrete d' India le stoffe, i scialli,
Le perle, i ciondoli, le cene i balli,
Omaggi e suppliche della città,
Che al vostro genio si umilierà.

UOMINI Presto la musica tirate fuori,
Che fra quel fulmine di protettori
Fra quelle cene, fra quei cavalli,
Quei vasi e ciondoli, orlogi e balli,
Fra quei sonetti, qual cosa affè
Vi dovrebbe essere anche per me.

DONNE Presto la musica tirate fuori,
Che fra quel fulmine di adoratori,
Quei scialli d' India, quei braccialetti,

Quei vasi e ciondoli..: fra quei merletti,
Fra quelle cuffie, qualcosa affè
Vi dovrebb' essere anche per me.
(Buc. parte inseguito da tutti)

SCENA II.

Rosa dalla sua casa.

Colui che mi dice,
Sei Rosa felice!
Al vero si appone,
Mentire non può.
Fra tutte le belle
Di prima ho già il vanto.
Migliore nel canto
Trovare non so.
Di tutto il villaggio
Io sono l' amore,
E più d' un signore
La corte mi fa;
Ma sempre modesta,
Ma sempre prudente,
Tacer fo la gente
Che oltraggio mi dà.
Oh! se potessi anch' io
La musica studiar, farmi valente;
Io potrei finalmente
Rispondere all' amor che mi protesta
Quel povero Contino,
Che il suo vorrebbe unito al mio destino.
Innocente, sincero è l' affetto
Che per lui mi fu desto nell'alma;
Ma sepolto io lo serbo nel petto,
Ma svelarlo a me stessa non so.
Vedovella, qual io son restata,
Ho bisogno di pace e di calma;
Chè l'amor sol può farmi beata,
Farmi lieta l' amore sol può.

Ah! se giungo, come io spero,
Ad aver nell' arte impero,
Qual son ora rispettata
Invidiata - allor sarò,
Ed io sola pel mio canto
La corona in premio avrò.
(entra nel caffè dopo aver chiusa la porta della sua casa)

SCENA III.

Carlino e Marco.

CAR. »Ehi galantuom? Mi sapresti indicare
»Chi alloggia in quella casa?
MAR. »A lei che importa
»Di saperlo, o signor?
CAR. »Animalaccio!
»In tal modo rispondi ad un par mio?
»Voglio saperlo. -
MAR. »Ed io
»Non glielo voglio dir.
CAR. »Parla o ti scanno!
(minacciandolo)
MAR. »Piano... piano! (Oh malanno!
»Che proceder villano e impertinente!)
CAR. »Rispondi?
MAR. »Le dirò, signor sergente...
»Una vedova alloggia in quella casa.
CAR. »Vedova!
MAR. »Signor sì!...
CAR. »(Non è costei
»Dunque mia moglie... avrà cambiato alloggio,
»E avrò di lei contezza in altro loco.) (s' allontana)
MAR. »Se qui stava anche un poco
»Gli avrei provato...
CAR. (ritornandoci) »Cosa, o bel vecchietto?
MAR. »Quale io nutra per lei stima e rispetto!
(partono da lati opposti)

SCENA IV.

Il **Conte** solo.

Oh! come questo core
Pieno d'immenso amore
Mi palpita nel sen! - Io Rosa adoro,
Per lei mi struggo e moro,
Ma senza speme. Ah se la mia famiglia
Non si opponesse del mio core ai voti,
Esser potrei beato
Facendola mia sposa.
Eppur, rapito in lei,
D'un pensier farle oltraggio io non saprei.
Io l'adoro, e nel suo sguardo
Norma e vita ha il mio pensiero;
Io per lei mi struggo ed ardo,
Mi tormento, mi dispero;
Ma il mio pianto a nulla giova,
Chè severa è sempre più.
Rispettata ove si trova
Esser deve la virtù.

SCENA V.

Il **Conte** in disparte, **Bucefalo**, **Rosa** ed **Agata** dal caffè.

Buc. Ma sì, ragazze mie, state sicure
Che imparerete presto!...
Caspita! son maestro e me ne intendo.
Rosa Ma noi nulla di musica,
A dir vero, sappiamo.
Cantiam... perchè cantiamo.
Buc. Ed il maestro sarà qui per niente?
Anima, cuore e mente
Adoprerò per voi! - Nel secol nostro,
Uno che sappia solfeggiar un poco,
Trova per esordir subito un loco.

Ed io che ho commissioni per la Spagna,
La Francia e l'Alemagna,
Dopo poche lezioni, io vi scritturo
E vi mando con tanto di cartello,
Se non a Pietroburgo... a Montebello.

CON. Ebben, signor maestro: poichè tanto
A pro di queste due v' interessate,
Me pure scritturate.
Canto il tenor.

BUC. Vi sentiremo... e poi...
(con importanza, e guardandolo d' alto in basso)
Ci sarà una scrittura anche per voi.

ROSA (Se anche il Conte si mette sul teatro
Lo fa certo per me!)

CON. Se voi lasciate (sottovoce a Rosa)
Questo villaggio, e sulle scene andate,
Io, senza voi, morrò pel gran tormento!

ROSA Grazie del complimento!... (sorridendogli con affetto)

BUC. (che si sarà trattenuto con Agata; e vedendo che il Conte parla segretamente con Rosa, la lascia ad un tratto)
Ho inteso! ho inteso!
Intanto v' è in Frascati un mio scolaro
Che un cembalo possiede, e dalla Rosa
Or lo farò portar.

AGA. Ma, dica un poco,
Perchè vossignoria
Non lo fa mo portar in casa mia?

ROSA Io son la prima donna!

AGA. Che prima e prima! in scena
Noi veder la potremo.

BUC. (Or ve', costoro
Stan fra lor litigando,
E ancora han da sapere
Dov' abita di casa *alamirè!*)

ROSA Tu sei, Agata mia, di tardo moto;
Non sai gestir.

BUC. Le insegnerà il poeta,

AGA. Se flemma non avrai,
Nel canto sbaglierai.
BUC. Ci sta il maestro
Che l' ajuta dal cembalo.
ROSA E che importa
Se sbaglio nel cantare?
Le scuse saprò fare a modo mio.
AGA. E le mie scuse saprò fare anch' io.
CON. E infatti, a tagliar corto.
Non dee, nè il può, un artista aver mai torto.
AGA. Io dirò, se nel gestire
Non avrò l' ingegno e l' arte,
Che il poeta la mia parte
Nel carattere sbagliò.
ROSA Io dirò, se l' aria sbaglio,
Che ho la voce buona e bella,
Ma il maestro di cappella
La sua musica sbagliò.
CON. Se non piaccio, io darò colpa
Al poeta ed al maestro,
Che ad entrambi mancò l' estro,
Che la lena a lor mancò.
BUC. E nel mentre che superbi
Correrete pel scenario,
Poveretto, l' impresario
In rovina se ne andrà.
ROSA Senta un po' da prima donna (a Buc.)
Se so bene gorgheggiar.
AGA. Senta un po' se col bassetto (tirando a sè Buc.)
Io so bene accompagnar.
CON. Senta un po' se col falsetto
So il lor canto secondar.
BUC. Colla voce mia di petto
Or mi metto - anch' io a gridar.
a 4 Questo sì ch' è un bel quartetto,
Che diletto - saprà dar.
(Agata entra nel caffè e Buc. nella casa di Rosa con lei)

SCENA IV.

Don Marco e **Carlino**, poi **Agata** e **Giannetta**.

MAR.»Senz' altro quell' ingrata me l' ha fatta.)
CAR.»(Moglie ribalda, vedova si finge
»Per diventar richiamo
»Di cicisbei.)
MAR. »Adesso vado sopra,
»E voglio dirle...)
CAR. »Ehi?
MAR.»(Vedi costui; che vuol dai fatti miei?)
CAR. Ditemi: voi con Rosa
Quale attinenza avete?
MAR. E a lei che importa?
CAR. Importa molto. Io son l' incombenzato
Di Carlin suo marito,
Che morì nella Spagna,
E mi diè la procura
Di avere in tutto io sol la di lei cura.
MAR. Oh! amico, s' è così, per me t' adopra! -
Io l' amo, ed essa ancora
Essa m' ama, m' adora;
Pensa tu a consolarmi.
Vedi, ch' io sto ammalato.
CAR. (Che fretta ha questi d' essere ammazzato!)
MAR. Andiam da lei. Se fai che io me la sposi,
Ti regalo domani due cavalli.
CAR. (Or via tutto si soffra,
Per tutto discoprir.) (montano la scena discorrendo)
MAR. (sentendo suonare in casa di Rosa si ferma tendendo l' orecchio)
Ma piano... piano.. piano..
Sento suonar là dentro; e se non erro
Egli è il cembalo mio che fa la festa.
CAR. (Suoni in mia casa! Che altra istoria è questa?)

SCENA VII.

Don Bucefalo e **Rosa** di dentro, che poi compariscono.
I suddetti; poi il **Conte.**

Buc. Apri la bocca, e fa come fo io.
Rosa Sì, sì, maestro mio.
Buc. Sol mi la fa re sol do.
Rosa Sol mi la fa re sol do.
Car. (Canto in mia casa?)
Mar. Dentro si solfeggia.
Aga. Già Rosa ha incominciato.
Gia. Ora tutto il mistero ho penetrato.
Aga. Vedi adesso quell'altro? (a Gian. vedendo il Conte)
Gia. È il Ganimede
Della Rosa.
Aga. Or vedrai quel che succede.
Con. Cos'è stato? che avvenne? A che raccolta
Tanta gente qui veggio?
Non so se rimaner o andarmen deggio?
(fa per partire quando Buc. riprende la lezione)
Car. (Chi può frenarsi?)
Mar. Un orso già divento.
Rosa Maestro, la so già. Cantar vo' in strada
Questa bella arietta
Per far crepare ed Agata e Giannetta.
Aga. Flemma; statti con me.
Gia. (Ve' che baggiana!)
Buc. Ma figlia, stonerai.
Car. (L'ammazzerò.)
Mar Or or faccio un fracasso...
Rosa Fatemi con la bocca il contrabasso.
Fra gli scogli e la procella,
Senza aita e senza stella,
Va sbattendo, poveretta,
La barchetta - del mio cor.
Buc. No, Rosina, non va bene:
La cadenza è appien sbagliata:

Tu la moda hai seguitata,
E la moda non mi va. (canta egli medesimo gli ultimi versi della canzone)

Rosa Ho capito, e vi prometto
Di seguir sì bel concetto:
Fate pure il contrabasso,
Chè son pronta a replicar.
Fra gli scogli, *ecc.*

Buc. Zum, zum, zum, zi, zu, zo.

Mar., Gia., Aga., Car.

E soffrirla più dovrò?

Aga. O maestro, quest'arietta
So ben io cantarla ancor.
Fra gli scogli e la procella,
Senza aita e senza stella,
Va sbattendo, poveretta,
La barchetta - del mio cor.

Mar., Car. (Ah! la bile al cor mi scende!
Contenermi più non so!)

Buc. Zu, zi, zo, zum, zi, zu, zo.
Sei un angelo, Rosina,
In confronto all'Agatina.

Rosa Imitarmi essa vorrebbe, (schernendo Aga)
Ma la sciocca non lo può.

Mar., Car. (Io più flemma inver non ho.
Già sugli occhi un vel mi cade!
Gelosia, che il cor m' invade,
Più calmar, frenar non so.)

Gia. Or a me cantar si spetta.

Con. Non signora, spetta a me.

Buc. Ve' che folla omai s'affretta:
Sbalordito io resto affè.

Con. *Tra gli scogli e la procella,*
Senza aita e senza stella...

Buc. Bravo Conte!... ma benone.
Ella è già professorone.

AG.RO.GI.*Fra gli scogli e la procella.*
BUC. Voi stonate una mascella.
RO., AG., GI. Ma le note pronte e leste
Io cantarvi ben saprò.
BUC. Questa è tale e tanta peste,
Che di più dar non si può.
Non va bene, oibò, oibò.
CAR. *Fra gli scogli e la procella.*
MAR. Zi, zu, zo, zi, zu, zi, zo.
CAR. Se non lasci d'amar quella...
MAR. Zi, zu, zo, zi, zu, zi, zo.
CAR. Or due palle di pistola
Nella gola - ti darò.
BUC., MAR. Con il zu zi zu zi zo.
ROSA, AGA., GIA., CON.
È finita omai la scuola...
Quel che avvenga io non lo so.
TUTTI M'allontano zitto, zitto (fuorchè Car.)
Per non farmi nominar!
CAR. Nessun parta.
TUTTI Non si parte.
CAR. Nessun parli!
TUTTI Nessun parla.
CAR. (Come deggio terminarla
In fra il dubbio il cor mi sta.)
ROSA Or vieni, maestro - proviam l'altro passo:
Tu fammi da basso... la, la, la, la, la.
BUC. Più piano, più forte - stupendo quel passo.
Or senti il mio basso - zim, zum, zem, zom, za!
CON. Ma bravo! sublime! - Che voce tonante!
Di Rosa cantante - più esimia non v' ha.
AG. GI. Maestro, sentite - che note stupende:
Mia voce si stende - dal *re* fino al *la*.
BUC. Ma brave? ma bene! - Voi siete sirene!
Migliori cantanti - di voi non si dà.
CAR. Cessate, birbanti! - bricconi, insolenti!
Or via tutti quanti - sgombrate di qua.

(Ma freno a quel foco - che m' arde le vene;
Chè l'empia fra poco - punita sarà.)

Gli altri

Che modi villani - che tratti inurbani,
Per esser soldato - creanza non ha!
Or via, per suo bene - non faccia più scene,
Se ha cara la pelle - se 'n vada di qua.

Mar. Mio caro maestro - tu m' hai supplantato,
Ma appien vendicato - l' insulto sarà.
E il gran Marco Bomba - a suono di tromba,
Di questo tuo tratto - vendetta farà.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA

Recinto presso il villaggio.

Contadini abbigliati in caricatura, recando alcuni strumenti d'arco, sistri, cimbali, ecc.; indi le **Donne** del villaggio.

I. PARTE — Qui congregati,
E inosservati,
L'esperimento
Possiam tentar.
II. PARTE — Parliamo basso!
Non facciam chiasso!
UNO — Ci siamo tutti?
TUTTI — Così almen par.
La canzonetta,
Che abbiam già eletta,
Faccia il maestro
Trasecolar:
E in quelle altere
Donne ciarliere
Un senso d'ira
Possa destar.
UNO — Attenti!... andiamo!
Qua i suonatori, (collocandoli)
I cantatori
Qui posson star.
Canzone.
Deh! sorgi, o notte amica, (non appena i contadini avranno intuonato il canto si vedran comparire le Donne)
E i voti miei seconda,

La calma tua risponda
Ai prieghi dell' amor.
Della mia fiamma antica
Qual è il desir tu sai.
Per quanto, ohimè! penai,
Fammi ora lieto il cor.

DONNE Ma bravissimi davvero! (con ironia)
ALTRE Bravi proprio!
UOMINI Avete udito?
DONNE Tutto, tutto abbiam sentito!...
UOMINI Che ne dite? che vi par?
DONNE Che voi siete tanti cani!
UOMINI Cani?
DONNE E come!
UOMINI O i modi strani!
DONNE Non espressa è la parola!
Non c' è accento!...
UOMINI (guardandosi fra loro storditi) E come va?
DONNE Vi daremo un po' di scuola,
E profitto vi farà. (le donne ripetono la canzone, gli uomini se ne meravigliano)

UOMINI Per bacco! come accentano!
Che voci... che espressione!
C'è gusto... precisione...
Ci è garbo e verità.
»Nel canto or secondiamole:
»Diam mano agli istrumenti...
»A noi, figliuoli, attenti...
»Uniti per pietà.
Ma veramente - brave voi siete,
Ovunque avrete - supremo onor!
Se questa lode - vi fa piacere,
Andarne altere - potrete ognor.
DONNE Buone persone - vi ringraziamo!
Siam quel che siamo - e abbiamo un cor.
Però se in scena - trionferemo,
Premiar sapremo - il vostro amor.

SCENA II.

Stanza di Don Bucefalo; un cembalo, sedie, ecc.

Don Bucefalo, piena la mente delle impressioni ricevute ne' suoi incontri con le Villanelle, giunge in iscena meditando sopra uno scartafaccio che ha fra le mani. Dal suo contegno sembra che il genio gli sia ribelle in ciò che vorrebbe trarre a compimento. Stanco alla fine getta lo scartafaccio ed esclama:

Ingrata fantasia! tu m'abbandoni,
E giusto adesso che bisogno ho proprio
Di tutto il tuo favor!... Esaminiamo...
(riprendendo lo scartafaccio)
Declamiam questi versi... e poi tentiamo!
(declama prima, poi canta)
Ah! non son io che parlo,
È il barbaro dolore.
Benissimo, per bacco! le parole
Sono espresse così. - Con tre tromboni,
E fra le parti il duro
E barbaro contatto di *seconda*,
Espression e forza avrà il concetto.
Con *viole* e *violoncelli* insiem gementi,
Darò quindi al *dolor* suoni esprimenti:
Che mi divide il core,
Che delirar mi fa...
È un passo sì che delirar farà.
Ma d'una *chiusa* or qui bisogno avrei
Che strappasse gli applausi anche agli Dei!...
Inspiratemi, o Muse!... L'ho trovata!
(dopo un istante di concentrata meditazione)
Con tre buone battute di *terzine*
A pienissima orchestra... *Pelitone*,
Piatti, *cassa*, *timballi*... andrà benone!

Che mi divide il core
Che delirar mi fa.
Oh che passo!... impossibile far meglio!..
E il teatro qui casca indubbiamente. (scrive)
Ma!... ohimè!... queste terzine son di moda,
E la moda... che importa! Effetto! effetto!...
Classici miei, scusatemi
S'io seguii la corrente in questo brano;
Ma in tutto il rimanente
Più puro esser prometto e castigato,
E al senso filosofico attaccato. (suona, ecc.)
Non cura il ciel tiranno
L'affanno - in cui mi vedo:
Un fulmine gli chiedo,
E un fulmine non ha.
Che pezzo magistral, filosofale!
Quale spontaneità! quale freschezza!
Si ponga in partitura
E canto e strumentale a dirittura! (scrive)
Mettiamoci *andantino*;
La *chiave* di *violino*;
Il tempo a *tre* per *quattro*;
In *fefaut* il *modo*;
I *bassi* ben marcati;
Fagotti per ripieno;
Le *trombe* e i *corni* insieme.
Il *timpano* che freme;
Le *viole* e i *violoncelli*
Che gemono in *ottava*.
Rispondano i *clarini*
In terza agli *ottavini*;
Irrompano i *tromboni*
Uniti agli *oboè*.
Fra i mille e mille buoni
Il primo vanto è a me.
Orditura, tessitura,
Quadratura, architettura,

Tutto è nuovo in questo pezzo,
Tutto è bello, tutto è vezzo,
Grande, classico, imponente,
Strepitoso, trascendente;
E se questo non è genio
Quale il genio esser dovrà?
Sento già dell' assemblea
Che s' incanta, che si bea,
Sento il fremito, l' orgasmo,
L'irruzione, l'entusiasmo;
Sento i *bravo*, i *bis*, i *viva*
Dell' intera comitiva...
Bravo! grazie!... *bis!*... ma grazie!
Bravo! bis!... e bis si fa.
E in un mar di somma gioja
Il mio cuor nuotando va. (parte)

SCENA III.

Camera in casa di Rosa.

Rosa, poi **Don Bucefalo** con rotolo di musica.

ROSA Chi mi ha tolto, poveretta,
Di seguir le mie lezioni?
Qualche lingua maledetta
Mal di me parlato avrà.
Qualche invidia mi sta addosso,
Qualche pessima vicina...
Se non son più canterina
Quanto chiasso si farà!

BUC. (Se potessi un quarto d'ora
Dar lezione alla Rosina,
Questo fior di *cavatina*
Vorrei farle ripassar.
Io scommetto, che contenta
Di quel po' ch' io fo per lei,

I più dolci affetti miei
Non potrà più ricusar.)
ROSA (Veh! il maestro!... or fo la matta,
E a cantar mi pongo qua.)
BUC. (Avveduta s'è la gatta
Che il sorcietto qui si sta.)

SCENA IV.

Don Marco, prima dentro, poi fuori, e detti.

MAR. È permesso?...
ROSA Oh! l'importuno!
BUC. Al malanno!
ROSA Io son perduta.
BUC. Ma perchè?
ROSA Domanda vana...
La mia stima!...
BUC. La mia lana
Qui è mestieri di salvar.
MAR. C'è nessun?... (come sopra)
ROSA Svenir mi sento!
MAR. Posso entrar?
ROSA Oh qual tormento!
BUC. Son spedito... e buona notte!
ROSA Ma, signore... (in atto supplichevole)
BUC. Questa botte
O un miracolo farà,
O fra i più mi manderà. (entra nella botte)
ROSA Che vi occorre? a che venite?
MAR. Quando arriva a suon di tromba
Il signor don Marco Bomba
È un onore che vi fa.
ROSA Or da me cosa volete?
MAR. Voglio... amore!...
ROSA (otturandosi le orecchie) Oh! che vergogna!

MAR. Di te sempre, di te sogna (con passione
Questo cor che amor ferì. caricato)

ROSA Con tai modi m'offendete,
E vi prego uscir di qui.

MAR. Cara, sentimi...

ROSA No, no.

MAR. Per te moro...

ROSA Oibò! oibò!

BUC. (Sta a veder che fra di loro
Or s'accordano benone,
E la torcia ed il lampione
Di portar mi converrà.)

SCENA V.

Carlino e detti.

CAR. Ai riguardi io do un addio (dopo aver bussato
Se si tarda a farmi entrar. replicatamente)

ROSA, BUC., MAR.
Oh cospetto! il militar!

ROSA Deh! pensate all'onor mio!...

MAR. Alla pelle ho da pensar.

ROSA Per celarvi alla sua vista,
Giusto Ciel! come si fa?

MAR. Se d'un'aquila ha la vista
Qui scoprirmi non potrà. (entrando nella cassa

BUC. (Qui degli emuli la lista dell'orologio)
Aumentando ognor si va.)

CAR. Qui vo' stanza, qui vo' alloggio,
Qui mi manda il Quartiermastro;
Ricevetemi, o un disastro
Qui di tutto si farà.

ROSA Una femmina onorata
Esser deve rispettata;
E per lei stanza non v'è.

CAR. Meno ciarle, accôr mi de'.

BUC. (Poveretti tutti e tre!)

CAR. Ella ha forse il batticore (con ironia)
Pel maestro ascoso qua!
ROSA Non mi faccia il bell'umore,
Chè nessuno qui ci sta.
MAR., BUC. (Dalla tema il mio polmone
Io mi sento a crepar già.)

SCENA VI.

Agata, Giannetta, il Conte, Coro di Villani, e detti.

AGA. Qui dentro, m' han detto,
Che or agile e destro
Entrato è il maestro;
Lo voglio... ove sta?...
GIAN. Qui dentro, scommetto,
Don Marco c'è entrato;
Se mai l' hai celato,
Or caccialo qua.
ROSA Son donna d' onore,
So quel che va fatto.
CON. Dal finger ti guarda:
È indegno il tuo tratto!
Io stesso li ho visti
Pian piano entrar qua.
CORO Don Marco e il maestro
Qui stanno celati.
Rosina invitati
Di certo gli avrà.
CAR. Ah! donna sleale,
Disdor del tuo sesso,
Col cembalo adesso
Mi vo' vendicar.
BUC. Eh! pian, piano un poco (uscendo dalla botte, e gettandosi comicamente fra il cembalo e Carlino)
Che quel non è mio;

Quel cembalo ed io
Vi chieggon pietà.

CAR., CON. Tu dentro a una botte?

BUC. Ma questo è ancor poco. (con compiacenza)
Un altro in quel loco (additando l'orologio)
Rinchiuso pur sta.

MAR. Ah, sì! farfarello, (uscendo pauroso dal suo
Signor, m' ha tentato. nascondiglio)

TUTTI Un quadro più bello
Callotta non ha.

BUC. (Per causa d'una femmina
Caduto io son in trappola,
Nè adesso per camparmela
Saprei che mezzo usar.
Son preso da paralisi,
Le gambe più non reggono,
Ed il polmon qual mantice
Par voglia in sen scoppiar.)

MAR. (Ah! maledetta femmina,
M'hai posto nella trappola,
Ed ora per camparmela
Non so qual mezzo usar.
Ahi! la podagra pizzica,
In piè non posso reggermi,
Nè posso questo spasimo
Più avanti sopportar.)

ROSA (Ma vedi in qual mi trassero
Non preveduto impiglio,
Se n'esco, io più non voglio
Nè rider nè scherzar.)

CON. (Ma vedi in qual la trassero
Non preveduto impiglio:
Rosina è troppo facile
A ridere e scherzar.)

CAR. (Non sa, non può la perfida
Il suo rossor nascondere:
L'orror di questo scandalo
Non può giustificar.)

AGA.,GIA. (Con quell'aspetto ingenuo
Con quel suo far da semplice
Vuol darcela da intendere,
Ma non ci fa cascar.)
CORO (Don Marco e don Bucefalo
Caduti sono in trappola:
La scena è proprio comica,
Ridicola davver.)
CAR. Ah traditor!
BUC. Scusatemi!
Un innocente io sono!
Per me parli la musica...
CON. Per lui non c'è perdono.
MAR. Eppur, se dire è lecito
Qualcosa in sua difesa...
ROSA Ma con qual dritto giudice (a Car.)
De' fatti miei si è resa?
CAR. Come soldato io deggio
Qui l'ordin conservar,
E a questi vecchi tangheri
A vivere insegnar.
BUC. Ma l'accerto che recato
Io mi son qui da Rosina
Per provar la *cavatina*
Ch'ella vede stesa qua. (mostra la musica)
MAR. Io qua dentro sono entrato
Per amor della podagra,
Che mi spolpa, che mi smagra,
Che soccombere mi fa.
CAR. Sono scuse belle e buone
Che con me non fanno effetto;
Ed ognuno a suo dispetto
Render conto a me dovrà.
CON. Sì, punite quei furfanti (a Car.)
Che far vogliono i galanti;
Non abbiate alcun riguardo
Nè allo stato, nè all'età.

Aga., Gia., Coro di Donne

Brava Rosa, questa volta
Nella rete sei caduta,
E nessun t'avria creduta
Tanto scaltra in verità.

Rosa — Eh! finitela, bugiarde!
Rispettatemi, beffarde!
O davvero uno sconquasso
Qui per voi succederà.

Uom. — Date addosso a quel maestro
Che le donne ha sollevate;
A don Marco addosso date,
Che il secondo ad esso fa.

Buc., Mar. — (Se la gamba non m'aiuta,
Freddo morto resto qua.)

Car., Con. — Sì! l'ardire va punito,
E punito qui sarà.

Aga., Gia. Coro di Donne

Grida pur, ma la tua furia
Riparare il mal non sa.

Rosa — Giuro al ciel! cotesta ingiuria
Qualchedun vendicherà.

Uom. — Non abbiate compassione, (al militare)
Qui non vale usar pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA



SCENA PRIMA.

Piazza come nell'atto primo.

Don Marco e **Don Bucefalo** discorrendo fra loro.

Mar. No, non serve altro, me l'ho fitto in capo.
Buc. Ma che? sei pazzo?
Mar. No: senza più ciarle
Voglio fare una prova a piena orchestra.
Ho già mandato in Roma due carrozze
A pigliare i più bravi suonatori;
E un abito per te già ho procurato,
Affinchè faccia la figura tua.
Buc. A meraviglia! È ver che Parti e Cori
San qualcosa a memoria... a tutti i modi
Vuoi che così si faccia?... sarà fatto.
E insiem potrem provar anche l'azione;
Ma manca il primo basso...
Mar. Lo faccio io.
Buc. T'ammazzeranno.
Mar. Io spendo i miei denari,
E voglio divertirmi: Or tu frattanto
Fa disporre in teatro l'occorrente,
E procura, maestro,
Che ciascuno alla prova s'apparecchi.
Buc. Già mi sento li fischi negli orecchi. (partono)

SCENA II.

Agata sola.

Ma vedi se davvero il mio destino
Esser potria più tristo!

Tutto il mondo s'affretta intorno a Rosa.
Ed io che, al par di lei,
Nel canto ho i pregi miei,
Io lasciata mi veggo in abbandono...
Ah per tanto soffrir buona non sono.
Amor, se a' miei lamenti
Una mercè consenti,
Lieti e felici anch' io
Potrò campare i dì.
Ma se pietade, o amore,
Ricusi a questo core,
Anzi morir desio
Che vivere così.

SCENA III.

Il **Conte** e **Rosa**.

CON. Non fuggirmi, mio ben... Deh! soffri ancora (a Rosa)
Che a' piedi tuoi dire ti possa: *Io t'amo*,
T'amo d'immenso amor!
ROSA Conte, ai galanti
Discorsi degli amanti
Fede intera io non presto...
CON. Ah! se nel core
Legger tu mi potessi,
Ingrata non saresti a tanto amore!...
ROSA Siete uomini, e volete (con brio)
Dominar sul nostro core
Col linguaggio, che tenete
Ad ognuna, e a tutte l'ore!
E noi donne, poverine,
Malaccorte, vi crediamo...
Troppo tardi ci accorgiamo
Della vostra infedeltà!

CON. (con passione)
Il mio duol ti dice assai
Ch' io non sono un menzognero:
Che mi sei, che ognor sarai
Primo ed ultimo pensiero!...
Cedi, ah cedi, o mia diletta,
Al desio che il cor m' accende...
Dal tuo core omai dipende
Ogni mia felicità!

ROSA Addio, Contino!... (per partire)
CON. Misero,
Lasciar mi puoi così?...
ROSA Tanto tu m'ami?...
CON. E chiederlo
Puoi?...
ROSA M'ami tanto?....
CON. Ah sì!...
Per possederti all' ara
Tutti i tesor darei,
Per farti lieta, o cara,
Darei la vita ancor!
Deh! che per te risplenda
L'astro de' giorni miei!
Io dal tuo labbro intenda
L' accento dell' amor.

ROSA Signor, la tua costanza
Mettere io voglio a prova...
Ti accordo la speranza,
Ma non ti dono il cor!
Se il tuo d'amor desio
Giammai non si rimova,
Udrai dal labbro mio
L'accento dell' amor!

SCENA IV.

Il palco scenico del teatro di Frascati in disordine.

Don Bucefalo entra e complimenta i Professori dell'orchestra; poi tutti gli altri; in fine **Carlino**.

Buc. Servo di lor, signori professori,
Lume ed onor della città vicina.
Ci siamo tutti? Bene!
Signor capo d'orchestra,
Mi raccomando a lei, perchè ciascuno
Ponga attenzione a quelle semicrome,
Ai forti, ai piani, ai crescendo, ai smorzati...
Però direi che, pria d'incominciare,
Un tantin si volessero accordare.
(segue. l'accordatura dell'orchestra)
Oh! così! bene... bravi!... a noi, signori,
Or principio si dia
Alla mia singolare sinfonia.
Badino attentamente
Che ci va della mia riputazione.
Unione ed esattezza.
Le prime forti e le altre con dolcezza.
Trai, trai, trai, larà, larà.
Seguitate, chè va bene.
Bravi, viva, piano questa,
Dolce, dolce, senza fretta;
Tai, tai, tai, larà, là, là.
Lei va mezzo tuono sotto;
Dico a voi, sior violoncello.

Zitto là con quel fagotto,
Pare un bue che va al macello.
Forte adesso. Non stringiamo...
Con quei corni che facciamo?
Oh così... pian, piano a questa
Dolce, dolce; così va.
Trai, trai, trai, larà, larà.
Oh, che chiasso! che armonia!
Oh, che pratica! che estro!
No, più bella sinfonia
Nessun certo potria far.

TUTTI Bravo! bravo! È un pezzo proprio
Che farà trasecolar.

BUC. Grazie, grazie, miei cari: io certamente
Tanta lode non merito, non voglio.
A lor, signori, poi... (all'orchestra)
Deggio mille e poi mille obbligazioni...
E son tutti per me professoroni.
Oh! il dramma adesso principiar possiamo.

LE PARTI Benissimo!

CORO Siam pronti.

MAR. Oh che furore!...
Mäestro... che furore!

BUC. Da bravi, a noi!

MAR. Manca il suggeritore.

CON. E manca per la scena anche il poeta.

BUC. Nessuno si sgomenti... ci son io...
Io faccio da poeta,
Io da suggeritore... faccio tutto!
Tutti dentro alle scene!... a tempo e luogo
Marciando... in questo modo... uscite fuori!
Andiamo: a lor, signori... (si volge all'orchestra)
Forte le trombe!... e gli accompagnamenti
Faccian poi con vigor gli altri istrumenti.

(segue marcia trionfale; Buc. batte il tempo ai Coristi che escono con gravità ridicola armati di lancie e di scudi: e le donne a suo tempo con rami d'alloro pei guerrieri)

CORO O colli nativi! paterne magioni!
Onuste d'alloro le vostre legioni
Solenne in tal giorno - qui fanno ritorno,
E accrescon la gloria dell' alta città.
Passaron le lancie - dell' oste le pancie!
Fiaccaron le scuri - i cranj più duri!
Ma niuno di noi - vedetelo voi,
(mostrando testa, gambe, braccia, ecc.)
Niun membro spezzato, scomposto non ha;
I figli fêr salvi di Roma i Penati,
E tornan bëati - all' alta città.
BUC. Attente.., voi altre, Vestali romane!... (alle donne)
Lor fate un inchino... più in là... più lontane.
Cantate dolcissimo... in tuono solenne,
Chè siete Vestali, comari non già.
DONNE Il crine dei forti si cinga d'alloro,
La Dea lo consente - clemente - con loro,
E Roma per essi di nuovo splendore,
Di gloria novella brillare potrà.
UOM. DONNE. O colli nativi, delubri, Penati,
Di gioja esultate coll' alta città.
TUTTI Gloria ad Ezio, al vincitore
Che il grand'Attila fiaccò;
Che ai Romani il primo onore
Col suo senno conservò. (Buc. accenna ad Ezio d'avanzarsi, prende un corista e lo pone su una specie di trono che forma al momento per farlo figurare da Valentiniano, ecc.)
MAR. *Signor, vincemmo! Ai cefali e storioni*
Il torron nel mortaro
Fuggitivo ritorna.
TUTTI Ah! ah! ah! ah!
BUC. Marcone, tu ci ammazzi!
MAR. Che dici?... io fo furore!
BUC. Avanti, dunque avanti!... *Il primo io sono...*
MAR. Eccomi... *Il primo io sono*
Che andasse di Pandora

La tina ad assalir: Non rise il sole
All'amorosa strage... le parole... (a Buc. che si sarà voltato all'orchestra come per correggere uno sbaglio)
A tante... a tante... Dimmi le parole...

Buc. *A tante morti!*

Mar. *A tante morti.... avea gusto il terreno.*
Il sangue corse in morbidi torrenti,
E i spinacci e le lenti
Bolliano confusi,
E del timo all'olive
Si mostravano avvinti
I morti, i vivi e i peccatori incinti.

Coro *Gloria ad Ezio!...*

Buc. Ah bricconi!... cosa fate?
Non è adesso... sbagliate!(*) Basta, basta!
(* indispettito)
L'aria di Fulvia col recitativo.

Con. A voi, Rosa, coraggio! (conducendola al proscenio)

Car. A tempo arrivo.
Disgraziati, alfin v' ho côlto!

Con. Cosa vuol?

Rosa Da me che chiede?

Car. Fissa il guardo in questo volto: (a Rosa togliendosi i finti mustacchi)
Vedi l' uom cui desti fede,
Che dal regno delle larve
Vien qui l' onta a vendicar.

Rosa Mio marito!...

Aga., Gia. (In punto apparve
La superba a castigar.)

Buc., Con., Mar.

(Suo marito!... Ei qui comparve,
E al mio posto ei deve andar.)

Tutti

Rosa (Son rimasta senza fiato
Al suo rigido cospetto:

Questo arrivo inaspettato
Manda a monte il mio progetto;
Ma s' ei vuol che più non canti,
Di cantar tralascerò;
È il mio cor d' ora in avanti
A lui solo io piegherò.)

AGA., GIA. (È rimasta senza fiato
Al suo rigido cospetto:
Questo arrivo inaspettato
Mette a monte il suo progetto:
Ma s' ei vuol che più non canti
Nelle prime entrar potrò;
E sol io d' ora in avanti
La primissima sarò.)

CAR. (È rimasta senza fiato
Al mio rigido cospetto:
Questo arrivo inaspettato
Mette a monte il suo progetto;
Non vo' suoni, non vo' canti,
Io più musica non vo';
Io, sol io, d' ora in avanti
Il suo cor dirigerò.)

CON. (È rimasta senza fiato
Al suo rigido cospetto:
Questo arrivo inaspettato
Manda in fumo il mio progetto;
Ma s' ei vuol che più non canti,
Più restarmi io qui non vo';
E il mio cor d' ora in avanti
Ben più cauto serberò.)

MAR. (È rimasta senza fiato
Al suo rigido cospetto:
Questo arrivo inaspettato
Manda in fumo il mio progetto:
Ma s' ei vuol che più non canti,
Come l' opera farò?
Tutti i danni al foro innanti,
Cospetton! protesterò.)

Buc. Io qui vedo, miei signori,
(ai professori d' orchestra)
Che s' imbrogliano gli eventi:
Li scongiuro... vadan fuori...
Abbian occhio agli istromenti...
Per la prova che faremo
Avvertiti li farò.
Servo lor... ci rivedremo
Quando uscir di qua potrò.
Cobi (Dalle nuvole cascato
È quest' uomo indemoniato;
A sturbar i fatti nostri
Certo il diavol lo mandò.
Converrà che a lui si prostri,
Nè può Rosa dir di no).
Car. Dunque, ingrata!...
Rosa Ah no, Carlino!
Innocente appien mi vedi.
Se a don Marco, se al Contino,
Se al maestro io ciarle diedi,
Fu uno scherzo... una pazzia...
Non fu brama di mal far.
Pura a te la fede mia
Seppi sempre conservar.
Mar., Con. *e* Buc.
Fu uno scherzo... una pazzia...
Ve lo posso assicurar.
Car. Ma frattanto!...
Rosa Nel paese
Ciascun morto ti dicea.
Car. Ma ritorno!
Rosa E il Ciel ti rese
(slanciandosi nelle sue braccia)
A quel cor che in te vivea.
Buc. Bravi! bravi! a meraviglia,
Son contento veramente.
Così un capo di famiglia,

Così fa la brava gente.
Su, Rosina, una *scaletta*;
Su, Agatina, *a gorgheggiar*.
Un *gruppetto*, o mia Giannetta;
Non pensiamo che a cantar.
Or che il tutto è in ben finito
Noi allegri possiam star.

CAR. Ma sentite!... a tutto questo
Penserete ad altro istante!
Del carattere or mi svesto
Di marito intollerante,
E ciascun la casa mia
Interesso d' onorar.

MAR., BUC. Viva! viva! In fede mia,
Siete un uomo senza par.

ROSA D' ineffabile contento
Or brillar il cor mi sento,
Si ridesta in questo istante
Più vivace in me l' amor.

GLI ALTRI

Ritorniamo all' allegria,
Faccian chiasso gli strumenti,
E con dolci, e bei concenti
Che rimbombi omai la tromba,
E con giubilo, e armonia
La commedia andiamo a far.

FINE.



ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

Alary. Le tre Nozze
p*Altavilla*. I Pirati di Baratteria
p*Aspa*. Un Travestimento
p*Auber*. La Muta di Portici
p*Baroni*. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo.
— Irene
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
p*Bona*. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
p*Buzzi*. Saul
p*Buzzolla*. Amleto
p*Cagnoni*. Amori e trappole.
p— Don Bucefalo
p— Il testamento di Figaro
p*Campiani*. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
p*Chiaromonte*. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
p*Coppola*. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia.
p*Dalla Baratta*. Il Cuoco di Parigi
— Bianca
p*Donizetti*. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano
p— La Figlia del Reggimento
p— Linda di Chamounix
p*Donizetti*. Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko.
p*Ferrari*. Gli ultimi giorni di Suli
p*Fioravanti ed altri*. Don Procopio
p*Fioravanti*. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d' Ubeda
p— I Zingari
p*Flotow*. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita *(L'âme en peine)*
Fontana. I Baccanti
p*Foroni*. Cristina Regina di Svezia
p*Gabrielli*. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
p*Galli*. Giovanna dei Cortuso
p*Gambini*. Cristoforo Colombo
p*Halevy*. L'Ebrea.
p*Maillart*. Gastibelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
p*Mercadante*. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena.
p— Il Vascello di Gama
p*Meyerbeer*. I Guelfi e i Ghibellini (gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
p*Muzio*. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebrea
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro

Segue

pPacini. Stella di Napoli
Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa della Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu
— Vallombra
pRicci (fratelli) Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
pSanelli. La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— Detto, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I due Sergenti
— Un'avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao